

Ex Fondazione Fratelli Sacerdoti Conte: respinto il ricorso di M.G. De Mare

sabato 01 settembre 2012

Ex Fondazione Fratelli Sacerdoti Conte: respinto il ricorso di M.G. De Mare

Il Tribunale di Matera, sezione distaccata di Pisticci, "sciogliendo la riserva espressa all'udienza dell'11 aprile 2012, ha respinto il ricorso proposto da Maria Geatana De Mare, condannando la ricorrente alla rifusione in favore del Comune di Tursi delle spese di liti, che si liquidano in complessivi euro 11.390 di cui 1.940 per diritti e 9.450 per onorari, oltre spese forfetarie, Iva e Cap se e nella misura siano dovuti per legge".

A chiarimento : "Le spese di lite seguono il principio della soccombenza e si liquidano come in dispositivo, tenuto conto del valore della controversia". Si chiude un altro capitolo della lunghissima contesa giuridica e giudiziaria ai vari livelli, che si trascina davvero da troppi anni, scaturita dal lascito testamentario del sacerdote Antonio Ferdinando Conte. Questi aveva donato le proprietà sue e di Salvatore Conte, l'altro fratello sacerdote, a una Fondazione presieduta dal Vescovo pro tempore, ma che nel tempo di fatto non ha mai funzionato, tanto che il Ministero degli Interni il 27 ottobre 2008 ha decretato la soppressione della Fondazione Fratelli Sacerdoti Conte, dopo la decisione di mons. Francescantonio Nolà, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro. Ragione per la quale, "con delibera del 23 novembre 2010, la Giunta comunale ha preso atto dell'avvenuta trascrizione e voltura degli immobili della Fondazione estinta in favore del Comune", e quindi "ha coattivamente preso possesso dei beni oggetto di causa e di cui la ricorrente lamenta lo spoglio".

Il giudice

Raffaele Viglione ha esaminato il ricorso depositato il 29 giugno 2011 dalla De Mare, già membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Conte, che si è occupata anche della cura e vigilanza dell'immobile, ma sempre e di fatto, sintetizziamo, nel segno della volontà dello zio sacerdote. Dopo aver escusso alcuni informatori (Andrea R. Di Giura, Teresa Cipolla, Sergio Bello), il giudice monocratico ha ritenuto che "nella fattispecie in esame, il Comune ricevuti in proprietà determinati beni privati, si è semplicemente preoccupato di gestire tale patrimonio, ponendo in essere ogni atto necessario alla sua formale (trascrizione) e materiale utilità. E questo pur prescindendo dalla legittimità del decreto ministeriale di scioglimento". Che sia davvero l'ultimo atto? Il sindaco Giuseppe Labriola, intanto, esprime "soddisfazione per un giudizio di merito, trattandosi di sentenza e non di ordinanza, che fa chiarezza sulla trasparenza del nostro operato, potendosi in tal modo sbloccare un iter progettuale che vuole dare alla comunità locale un'opera utilissima e pienamente coerente con le volontà degli stimati fratelli Conte".

Salvatore Verde